



Tutti i modi di parlare italiano: il progetto *lìdatè*

Laura Baranzini e Matteo Casoni, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

Le forme dell'italiano

In aula si può usare il ‘tipp-ex’, il ‘bianchetto’, lo ‘sbianchetto’ o la ‘scolorina’; a ricreazione si può mangiare un ‘cornetto’, un ‘gipfel’, un ‘chifer’ o una ‘brioche’; solitamente non è però consentito masticare né ‘cicche’, né ‘gomme’, né ‘chewing-gum’.

Conosciamo tutti, per esperienza, la molteplicità di forme in uso nell’area italoфона (tutta l’Italia e la Svizzera italiana); si tratta di un fenomeno che tocca tendenzialmente tutte le lingue, ma nel caso dell’italiano la particolare evoluzione storico-culturale ci ha posti di fronte ad una realtà linguistica notevolmente frammentata. La varietà della lingua contribuisce alla sua ricchezza e alla sua complessità, e meriterebbe una documentazione più sistematica e completa di quella attualmente a disposizione: se un grande lavoro di raccolta di dati è stato fatto per i dialetti, la varietà geografica dell’italiano resta infatti spesso confinata ad osservazioni puntuali e rapide (pensiamo alle etichette dei dizionari come ‘regionale’, ‘settentrionale’, ecc.), oppure non arriva proprio a superare la soglia della descrizione ‘ufficiale’ della lingua, risultando così spesso sottostimata e sottodocumentata.

L'italiano della Svizzera italiana

Nel caso dell’italiano della Svizzera italiana (*ISIt*), poi, questo ‘rischio di invisibilità’ della varietà regionale della lingua è ancora più elevato se consideriamo che tutti gli strumenti di codifica della norma linguistica e quasi tutti i cosiddetti “testi o parlanti modello” (testi letterari, scolastici, giornalistici, parlato dei media o di persone autorevoli, ecc.) nascono in Italia e testimoniamo un’eventuale variazione geografica sempre solo all’interno dei confini nazionali¹. Allo stesso tempo, tuttavia, la varietà svizzera gode di un’attenzione degli esperti più di altre varietà regionali, in virtù di alcune caratteristiche che la identificano non solo come varietà regionale ma anche come varietà statale che gode di un implicito riconoscimento ‘ufficiale’: l’ISIt è infatti separato dal resto dell’italofonia da un confine nazionale, e una percentuale importante delle sue forme linguistiche compaiono anche nelle varietà di lingua più controllate, dai testi ufficiali ai giornali e alla televisione. Una parte dei cosiddetti ‘elvetismi’ non viene quindi percepita come fortemente connotata regionalmente (e quindi connotata a livello di registro), e spesso sfugge proprio alla consapevolezza dei parlanti. Se, come dicevamo, mancano opere di riferimento classi-

che (dizionari, manuali, ecc.), sono invece oramai numerosi gli studi specialistici dedicati alla varietà svizzera di italiano da parte di linguisti, svizzeri e italiani (una manciata di questi è segnalata in bibliografia).

Il progetto *lidatè*

Proprio l’interesse per la variazione geografica della lingua, e in particolare per le peculiarità dell’italiano della Svizzera italiana, hanno spinto l’Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), con la collaborazione tecnica e grafica dell’Istituto design della SUPSI, a ideare e creare il progetto *lidatè – l’italiano dal territorio* (www.lidate.ch), che consiste in un sito web con una sezione ‘app’ dove l’utente, dopo essersi iscritto fornendo alcune informazioni utili all’elaborazione dei dati linguistici (lingue conosciute, luogo di residenza, tipo di studi intrapresi, ecc.), può rispondere a una serie di domande relative ai propri usi linguistici. Centrale per gli scopi del progetto è la richiesta all’utente di geolocalizzare la propria varietà di italiano, cioè di associarla a un comune dell’area italoфона (“il mio è l’italiano di Bellinzona, Varese, Pisa, Fabriano, Napoli, ...”)². Da sempre i sociolinguisti (e i dialettologi) si occupano di andare ad interrogare i parlanti in modo da disporre di dati autentici da analizzare per descrivere gli usi linguistici³; con queste inchieste cerchiamo di ripercorrere la stessa strada metodologica approfittando dei nuovi strumenti a disposizione e del loro potenziale di diffusione capillare su tutto il territorio interessato.

Per esempio, riprendendo lo spuntino citato sopra, l’illustrazione in Figura 1 sarà accompagnata dalle domande “Questi termini fanno riferimento all’oggetto rappresentato. Quali conosci?” e “E tu, quali usi?”. Idealmente si hanno quindi informazioni sia sulle competenze ricettive (parole conosciute) che su quelle produttive (parole usate)⁴. Le risposte vengono poi associate alla località indicata dall’utente come rappresentativa della sua varietà di italiano e rappresentate su mappe e grafici disponibili in un’altra sezione dell’‘app’.

A chi si rivolge

Chiunque abbia l’italiano come lingua madre può partecipare ai sondaggi: le abitudini linguistiche dei parlanti sono proprio al centro degli interessi del progetto. La partecipazione dei parlanti è fondamentale perché permette di fotografare, di restituire attraverso le

Note

¹ Una parziale eccezione è rappresentata dalla lista di ‘elvetismi’ raccolti dallo Zingarelli dall’edizione 2006 (attualmente si contano 34 elvetismi).

² L’autovalutazione della propria varietà di lingua comporta ovviamente una parziale semplificazione della realtà linguistica individuale, ma l’operazione è necessaria per la costruzione delle mappe linguistiche.

³ Un lavoro pionieristico (e spesso citato) sulla variazione geografica dell’italiano è quello realizzato a metà degli anni Cinquanta dallo svizzero Robert Rüegg, *Zur Wortgeographie der italienischen Umgangssprache*, recentemente (2016) tradotto in italiano.

⁴ Oltre a un mazzetto di forme proposte nei questionari, l’utente ha la possibilità di aggiungere altre forme usate.

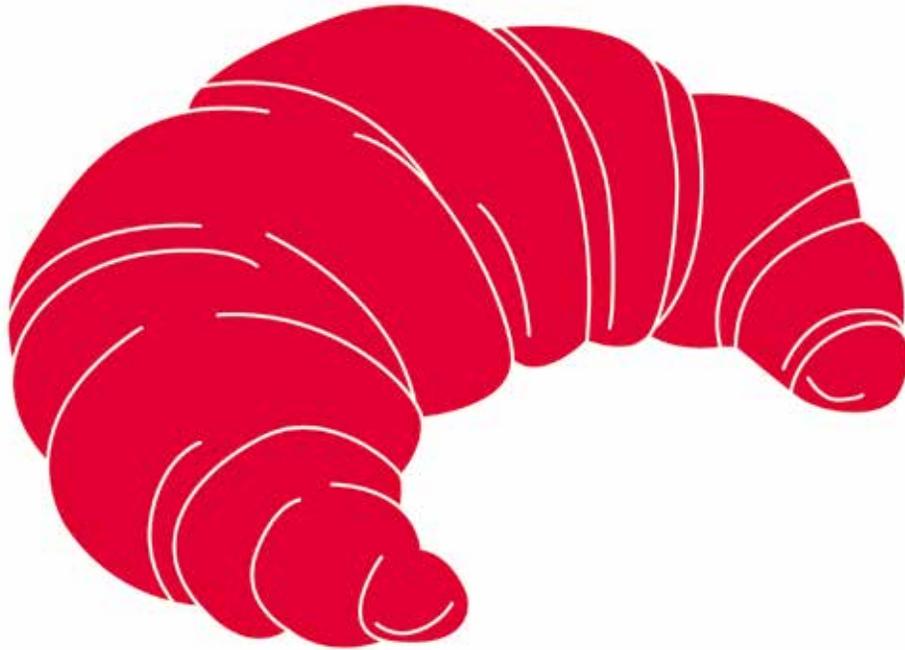


Figura 1 – Esempio di illustrazione *lidatè*: 'cornetto', 'chifer', 'gipfel', 'brioche'

mappe e di analizzare gli usi reali delle diverse varietà di italiano e la loro diffusione sul territorio; inoltre non basta attestare la presenza di una certa forma linguistica in una località, ma è fondamentale avere dati quantitativi che sono tanto più attendibili quanto più numerose sono le risposte, anche se relative alla stessa forma. Risulta quindi chiaro che non si tratta di domande che prevedono risposte corrette o risposte errate: ogni uso linguistico è interessante e testimonia la presenza di una forma in un determinato territorio dell'italofonia.

Che cosa iniziano a mostrarci i dati

Esemplifichiamo due aspetti di ordine generale che si possono osservare attraverso i dati di *lidatè*, inerenti alle varietà dell'italiano nel loro complesso e alle peculiarità dell'italiano della Svizzera italiana e dei suoi rapporti con le varietà regionali dell'italiano d'Italia e con l'italiano standard. Un primo aspetto osservabile è quello delle modalità in cui si delineano i confini dell'area di diffusione di una forma, confini che non necessariamente coincidono con quelli politici (come nel caso di elvetismi 'assoluti', che fanno riferimento a realtà solo svizzere, come può essere 'consiglio federale') ma che vanno a formare un'area linguistica più ampia, per esempio pan-settentrionale. Attingiamo a un classico del gergo studentesco per esemplificare la variazione geografica delle forme linguistiche, usate in questo caso per esprimere il concetto di "saltare le lezioni senza giustificazione" (Figura 2).

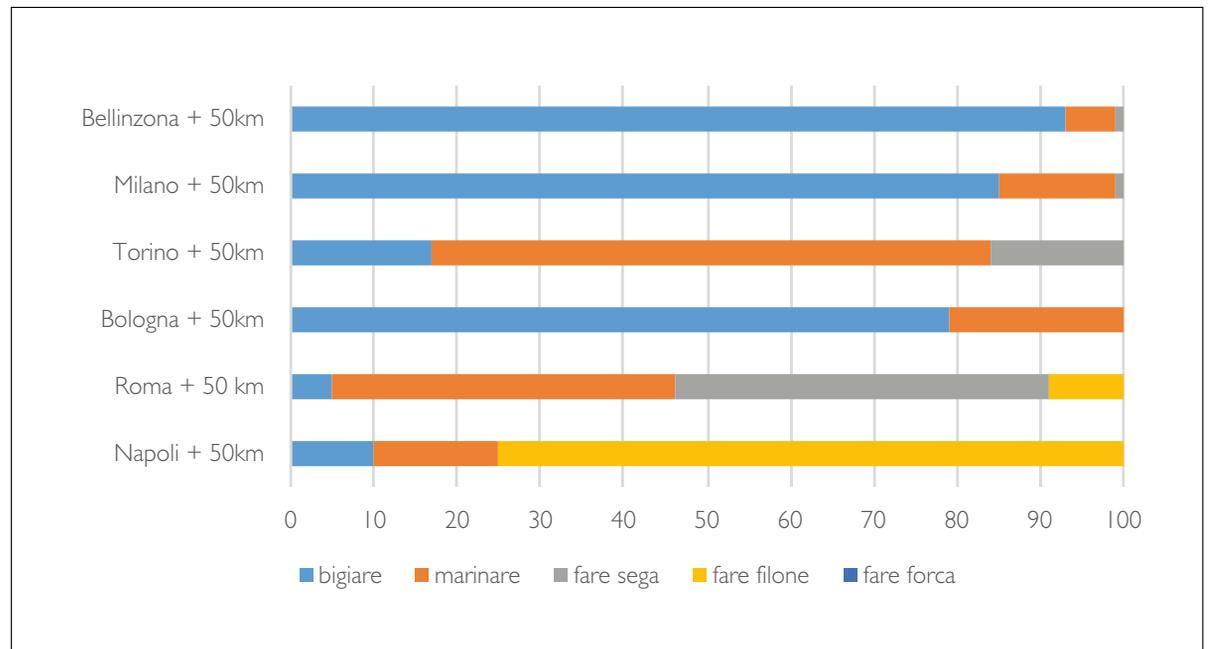
Seppure con le debite precauzioni dovute al numero ancora ridotto di risposte ricevute (soprattutto dagli utenti delle aree al centro e al sud dell'italofonia), il grafico permette di mappare la diffusione regionale (o

meglio l'uso prevalente in una zona) delle diverse forme. Oltre alle forme proposte esplicitamente nel questionario, gli utenti ne hanno aggiunte più di una ventina, tra cui 'balzare', 'bruciare/fare brucia', 'calia, calarsela', 'fare cabò', 'fare fuga', 'fare vela', ecc. Per esprimere questo concetto (così come per molti altri), l'italiano sembra quindi mostrare una grande varietà.

Un secondo aspetto osservabile attraverso i dati di *lidatè* riguarda i comportamenti linguistici all'interno delle diverse comunità, per esempio la coesistenza e la distribuzione della forma dell'italiano standard e di altre forme regionali più o meno standard. In questi casi la diffusione e soprattutto la prevalenza d'uso di una forma rispetto a un'altra permette una definizione della norma linguistica d'uso più vicina alla realtà dei parlanti. Illustriamo questo aspetto guardando alla distribuzione delle locuzioni 'a dipendenza', 'a seconda', 'secondo' nella comunità della Svizzera italiana; nella letteratura (cfr. Petralli 1990: 177-179) la prima forma è indicata come molto diffusa e peculiare dell'ISIt senza varcare i confini nazionali; i nostri dati lo confermano: 'a dipendenza' è conosciuto da quasi tutti gli italofofoni della Svizzera italiana e usato da una buona parte di essi (circa il 50%), ed è usato anche da italofofoni italiani residenti nel nostro territorio. La Figura 3 evidenzia come la forma regionale coesista nell'uso degli italofofoni della Svizzera italiana con quelle dell'italiano standard d'Italia (le colonne delle due forme hanno un'altezza simile). Anzi, se guardiamo più in dettaglio i dati relativi all'uso notiamo una buona percentuale di utenti che dichiara di usare esclusivamente 'a dipendenza'.

La locuzione rientra quindi a pieno titolo nell'italiano standard regionale della Svizzera italiana come forma

Figura 2 – Diffusione geografica di 'bigiare', 'marinare', 'fare sega', 'fare filone', 'fare forca', val. % sul tot. della zona



alternativa e non marcata a nessun livello. Non è percepita come regionalismo ed è utilizzata normalmente accanto alle altre forme a tutti i livelli di registro e in tutti i contesti. Illustrano questo aspetto gli esempi che seguono, ordinati in base alla maggiore formalità o informalità del contesto di enunciazione (dal testo ufficiale al post nel social media) e al tipo di canale (scritto, parlato, digitato).

1. Riposo e pausa durante il lavoro / Durante una giornata di lavoro avete diritto a fare una pausa. *A dipendenza delle* ore di lavoro giornaliere da compiere, la vostra pausa sarà più o meno lunga. Tra due giornate di lavoro, avete diritto a un periodo di riposo minimo (dal portale informativo www.ch.ch pubblicato dalla Confederazione in collaborazione con i cantoni e comuni e rivolto ai residenti o a chi intende risiedere in Svizzera).
2. La procedura varia *a dipendenza del* progetto e del Cantone: ma sarà sempre compito dell'Autorità decidere sulla conformità del progetto con le esigenze poste dal diritto ambientale (dal portale dell'amministrazione cantonale www.ti.ch).
3. La informiamo che l'importo sarà riaccreditato sulla sua carta di credito oppure sulla sua carta PostFinance *a dipendenza del* mezzo di pagamento che ha utilizzato. [...]. Cordiali saluti. / Repubblica e Cantone Ticino / Sezione delle finanze / Ufficio della tesoreria e delle fatturazioni (estratto da una e-mail, 15.10.2021).
4. Lo stipendio sarà definito, *a dipendenza delle* conoscenze e delle esperienze professionali, all'interno delle classi da 1 O a 15 della scala del Regolamento Organico dei dipendenti comunali (ROD) (offerta d'impiego pubblicata nel sito del comune di Morcoite, 19.07.2022).

5. Buongiorno a tutti! Sono di nuovo disponibili i test fai da te in farmacia. / Per i PCR è meglio se venite al mattino dalle 8.00 alle 10.00 poiché poi passa Synlab a ritirarli. / Quelli del pomeriggio partiranno il giorno seguente. Il risultato è tra le 24/48 ore *a dipendenza del* lavoro del laboratorio (post in Facebook di una farmacia di Bironico, 28.12.2021).
6. Gli spettrometri per immagini calcolano la luce riflessa dalle piante *a dipendenza delle* loro caratteristiche chimiche o morfologiche (parlato, speaker del Telegiornale RSI, 19.05.2022).
7. Ogni situazione è diversa *a dipendenza delle* zone di pascolo (parlato, intervistato a Il Quotidiano RSI, 17.05.2022).
8. Locale molto carino ma *a dipendenza dell'*orario piuttosto affollato [sic] (titolo di una recensione a un ristorante pubblicata in Tripadvisor da un'utente ticinese, 3.10.2012).

lidatè come strumento didattico

L'esistenza di una seconda 'piccola norma linguistica' diversa da quella italiana potrebbe diventare argomento di discussione e spunto di riflessione anche nella scuola ticinese. Da una parte permetterebbe di aumentare la propria consapevolezza linguistica e di sviluppare la riflessione metalinguistica, alla base di qualsiasi padronanza consapevole della lingua; dall'altra, aiuterebbe a costruire con l'insegnante un approccio meno prescrittivo alla lingua, in cui gli allontanamenti dell'uso dalla norma scolastica diventino oggetto di osservazione e di analisi e non elemento linguistico da proscrivere dal proprio repertorio.

Proprio in questo periodo l'OLSI e il DFA stanno lavorando alla stesura di un lessico della Svizzera italiana in ambito scolastico (RepSi, Repertorio dei regio-

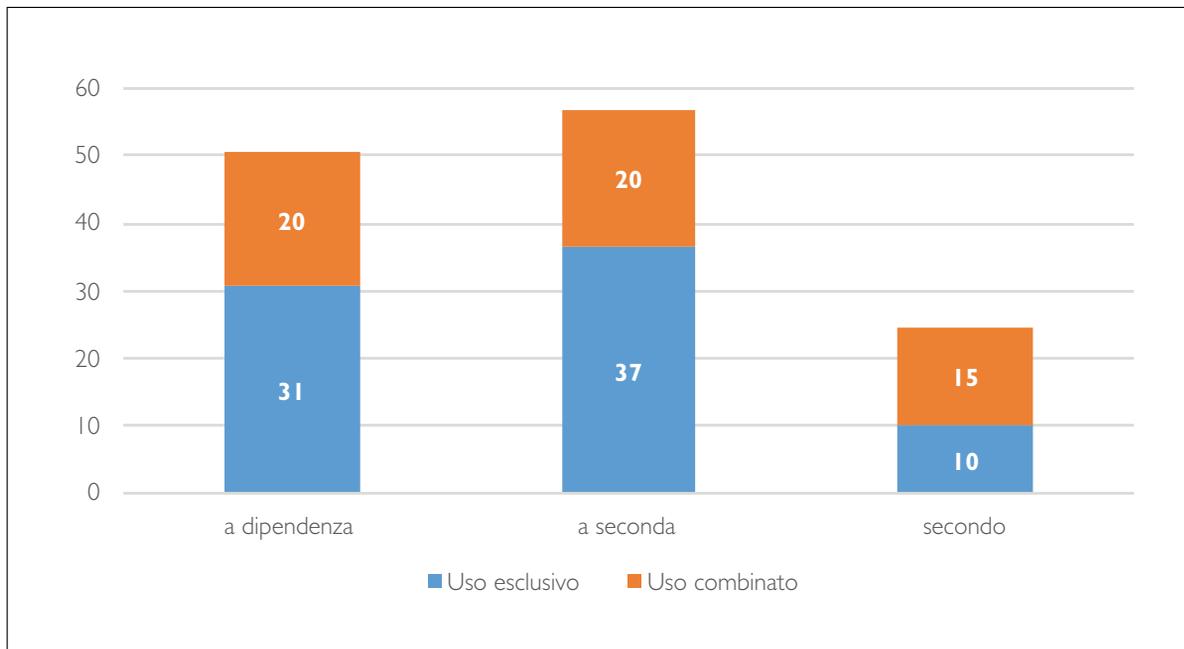


Figura 3 – Uso esclusivo o combinato delle forme, % sul tot. degli italofoeni della Svizzera italiana

nalismi d’uso scolastico della Svizzera italiana) che intende fornire qualche indicazione a insegnanti, studenti e futuri insegnanti sulle specificità di questa varietà di italiano prendendo spunto dalla descrizione e dall’analisi di alcuni termini caratteristici.

Alcune letture per approfondire

Per una descrizione delle caratteristiche linguistiche dell’ISIt (discusse a tutti i livelli di analisi, da quello più superficiale – ma anche più ricco di casi – del lessico alla morfosintassi, alla fonologia e alla pragmatica) segnaliamo alcuni lavori ormai classici e alcuni contributi più recenti:

Baranzini, Laura; Casoni, Matteo, *L’italiano della Svizzera di lingua italiana*, 2020, [treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa4.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa4.html).

Berruto, Gaetano, *Alcune considerazioni sull’italiano regionale ticinese*, in “Quaderni della scuola media”, Bellinzona, Dipartimento della pubblica educazione, Ufficio dell’insegnamento medio, 1980.

Bianconi, Sandro, *Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*, Bologna, il Mulino, 1980.

Moretti, Bruno, *Italiano di Svizzera*, 2011, [treccani.it/enciclopedia/italiano-di-svizzera_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29](https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-svizzera_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29).

Pandolfi, Elena Maria, *Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo su regionalismi e forestierismi nell’italiano parlato nel Canton Ticino*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 2009.

Petralli, Alessio, *L’italiano in un cantone. Le parole dell’italiano ticinese in prospettiva sociolinguistica*, Milano, Franco Angeli, 1990.

Rüegg, Robert, *Sulla geografia linguistica dell’italiano parlato*, a c. di e trad. di Sandro Bianconi, Bellinzo-

na, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 2016, https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/OLSI/documenti/Rueegg_Geografia-linguistica-italiano-parlato-E-BOOK-OLSI.pdf.

Perché si chiama così

Il nome gioca su vari aspetti: in primo luogo *lidatè* è un acronimo di “**l**’italiano **dal** territorio” con il quale si sottolinea l’interesse per le varietà geografiche della lingua. Il territorio è una delle principali dimensioni di variazione di una lingua: basta percorrerlo e prestare orecchio per rendersene conto. Anzi si può dire che la varietà di italiano regionale corrisponde concretamente al nostro italiano parlato corrente. La scelta di scrivere il nome con il doppio accento, discostandosi dalla norma ortografica, rende il nome unico (come un “marchio”) e permette di ottenere una lettura spontanea corrispondente a “li da te” (alla base dell’intero progetto c’è infatti la domanda posta al parlante: “Come si dice, li da te?”). Anche l’accento su “tè” accenna alla territorialità del progetto, se consideriamo che la pronuncia aperta della “e” nel pronome tonico di seconda persona è tipica della varietà lombarda e della Svizzera italiana. Per altro l’aspetto fonetico è uno di quelli ritenuti più caratterizzanti a livello stereotipico nel riconoscimento delle varietà regionali.

Per iscriversi e partecipare al progetto:
www.lidate.ch.